

EDITH COGNIGNI

L'ITALIANO COME VEICOLO DI SAPERI E
COOPERAZIONE ACCADEMICA:
L'ESPERIENZA DELL'UNIVERSITÀ DI MACERATA
NEL PROGETTO TNE-TRANSIT

Per l'Università di Macerata TRANSIT ha rappresentato l'occasione per consolidare relazioni già esistenti e trasformare collaborazioni spesso affidate a iniziative individuali in percorsi più strutturati di ricerca, didattica e mobilità. Le attività sviluppate con la Universidade Federal do Maranhão e la Pontificia Universidade Católica de São Paulo in Brasile, nonché con Hanoi University in Vietnam hanno infatti consentito di mettere in relazione ambiti disciplinari differenti, dalla filosofia al diritto, dalla traduzione alla didattica delle lingue, favorendo l'incontro tra studiosi appartenenti a tradizioni culturali e accademiche diverse.

L'esperienza dell'Università di Macerata suggerisce come la *Transnational education* possa costituire uno strumento privilegiato non soltanto per la promozione della lingua italiana, ma anche per l'internazionalizzazione degli studi umanistici nel loro complesso. In questa prospettiva, l'italiano non rappresenta esclusivamente un oggetto di insegnamento, bensì una lingua di accesso ai saperi e un veicolo attraverso cui promuovere il dialogo tra discipline, lo scambio di pratiche professionali e la cooperazione tra contesti accademici e culturali differenti. La mobilità internazionale assume pertanto una funzione che va oltre lo scambio individuale, contribuendo alla costruzione di comunità accademiche, alla sperimentazione di nuove pratiche

didattiche e alla nascita di progettualità destinate a proseguire oltre la durata del finanziamento.

Alla luce di queste premesse, il presente contributo intende ricostruire l'esperienza dell'Università di Macerata nell'ambito del progetto TNE-TRANSIT, mettendo in luce alcune delle principali direttrici che ne hanno caratterizzato lo sviluppo. Attraverso l'analisi delle collaborazioni realizzate con le università partner in Brasile e Vietnam, si intende mostrare come la mobilità internazionale abbia favorito la circolazione di saperi e metodologie didattiche e di ricerca, contribuendo a rafforzare la dimensione internazionale degli studi umanistici e a consolidare una rete di relazioni scientifiche e istituzionali destinata a produrre effetti ben oltre la conclusione del progetto.

1. FILOSOFIA, TRADUZIONE E STUDI ITALIANI TRA ITALIA E BRASILE

Una delle principali direttrici sviluppate nell'ambito del progetto ha riguardato la collaborazione con la Universidade Federal do Maranhão (UFMA), con la quale il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata intratteneva già rapporti scientifici consolidati nel campo della filosofia e delle discipline umanistiche. Il progetto TRANSIT ha offerto l'opportunità di rafforzare tali relazioni e di trasformarle in un programma più strutturato di mobilità e scambio accademico, favorendo una riflessione comune sul ruolo delle *humanities* nei processi di internazionalizzazione e sul contributo che la lingua italiana può offrire alla circolazione dei saperi.

Nel febbraio e marzo 2026 l'Ateneo ha accolto due docenti brasiliani provenienti dall'università partner, organizzando due cicli seminariali dal titolo *Filosofie in traduzione: La sfida della traduzione per una società interculturale in Brasile e in Italia* e *La filosofia italiana in Brasile. Temi e percorsi*, tenuti rispettivamente dalla prof.ssa Iris Fatima da Silva Uribe e dal prof. Luis Uribe Miranda. Attraverso questi incontri, studenti e docenti hanno potuto confrontarsi sui processi di ricezione e reinterpretazione della tradizione filosofica italiana nel contesto brasiliano e sul ruolo della traduzione quale pratica di mediazione culturale e di costruzione del dialogo tra sistemi di pensiero differenti.

Le attività dedicate alla traduzione hanno posto al centro il tema della mediazione linguistica e culturale nelle società contemporanee, evidenziando come la traduzione non costituisca soltanto un trasferimento di significati tra lingue diverse, ma un luogo privilegiato di negoziazione delle identità e di incontro tra tradizioni culturali. Parallelamente, gli incontri dedicati alla filosofia italiana hanno offerto l'occasione per riflettere sulla fortuna del pensiero italiano in Brasile e sulla presenza di autori e categorie filosofiche italiane nei percorsi di formazione e ricerca della UFMA, mettendo in evidenza la vitalità del dialogo intellettuale tra i due Paesi.

La collaborazione si è ulteriormente rafforzata grazie alla mobilità in uscita della prof.ssa Carla Canullo, docente di Filosofia teoretica del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata, che nel marzo 2026 ha tenuto presso la UFMA il

ciclo di lezioni *Corpi e menti: la sfida (filosofica) di un legame*. Lo scambio tra i due atenei ha così favorito una riflessione condivisa sui temi della filosofia contemporanea e sulle modalità di insegnamento delle discipline umanistiche in prospettiva internazionale, confermando il valore della mobilità come occasione di ricerca e di innovazione didattica.

Nell'ambito di questa collaborazione, particolarmente significativa è stata inoltre l'esperienza del corso di Filosofia in lingua italiana attivato presso la Universidade Federal do Maranhão. L'iniziativa rappresenta un esempio interessante di utilizzo dell'italiano come lingua di insegnamento e di accesso ai saperi e testimonia una concezione degli studi umanistici fondata sulla circolazione delle idee e sulla possibilità di sviluppare percorsi formativi condivisi. In questo senso, la lingua italiana assume una funzione che va oltre la comunicazione, configurandosi come strumento di trasmissione della tradizione filosofica e di costruzione di una comunità accademica transnazionale.

Proprio a partire da questa esperienza sono emerse nuove prospettive di collaborazione, anche interdisciplinari, tra cui l'ipotesi di sviluppare percorsi didattici innovativi basati sull'intercomprensione tra italiano e portoghese applicata all'insegnamento della filosofia. Tali prospettive confermano come le attività promosse da TRANSIT abbiano contribuito non soltanto a consolidare rapporti già esistenti, ma anche a generare nuove forme di cooperazione destinate a proseguire oltre la durata del progetto.

2. GLI STUDI GIURIDICI E LA COLLABORAZIONE CON LA PONTIFÍCIA UNIVERSIDADE CATÓLICA DE SÃO PAULO

La collaborazione con la Pontificia Universidade Católica de São Paulo (PUC-SP) rappresenta probabilmente uno degli esempi più significativi di apertura interdisciplinare promossi da TRANSIT, per l'ampiezza dei temi affrontati e per il numero di studiosi coinvolti. Questo secondo asse di sviluppo del progetto ha dato vita a un intenso programma di mobilità e di scambi scientifici nell'ambito delle scienze giuridiche di cui è stato protagonista il Dipartimento di Giurisprudenza.

Soprattutto nel periodo aprile-maggio 2026 l'Università di Macerata ha accolto numerosi docenti brasiliani, mentre tre docenti del Dipartimento di Giurisprudenza (Livia Di Cola, Gianluca Contaldi, Pierangelo Buongiorno) hanno svolto attività di insegnamento e ricerca presso l'ateneo brasiliano. La varietà dei temi affrontati testimonia il carattere interdisciplinare della collaborazione e la capacità degli studi italiani di estendersi a settori specialistici del diritto e delle relazioni internazionali.

Le attività hanno interessato il diritto costituzionale, il diritto commerciale, il diritto internazionale, il diritto dell'Unione europea, il diritto processuale civile e l'impatto delle nuove tecnologie sugli ordinamenti giuridici. Tra gli eventi ospitati presso il Dipartimento di Giurisprudenza si segnalano in particolare il seminario *L'impatto della tecnologia sulla democrazia*, tenuto da Juliana Bastos Cardoso, e l'incontro *Ten-*

denze attuali del costituzionalismo latinoamericano, nel quale Marcelo Figueiredo ha proposto una riflessione sulle trasformazioni del costituzionalismo contemporaneo nei Paesi dell'America Latina, in dialogo con esperti dell'ateneo maceratese.

Particolare attenzione è stata dedicata alle implicazioni giuridiche dell'innovazione tecnologica e ai rapporti tra ordinamenti in una prospettiva internazionale. Al contempo, il seminario internazionale *Direito Internacional e Novas Tecnologias*, svoltosi presso la PUC-SP con la partecipazione di Gianluca Contaldi e Livia Di Cola, ha affrontato le sfide poste dalle nuove tecnologie al diritto internazionale. Analogamente, Maria Eugenia Finkelstein (PUC-SP) ha dedicato due incontri ai rapporti tra integrazione economica, sostenibilità e protezione degli investimenti nel quadro delle relazioni tra Unione europea e il Mercosur (*Mercado Común del Sur*), nonché alle forme giuridiche delle *joint ventures* internazionali e al confronto tra modelli europei e sudamericani.

Il rapporto tra diritto e intelligenza artificiale ha costituito un ulteriore ambito di confronto. Nel seminario *Diritto, innovazione tecnologica e vulnerabilità*, organizzato nell'ambito del modulo Jean Monnet AICoIP, Wagner Gundim ha approfondito l'impatto dell'intelligenza artificiale sui processi democratici e sulla competizione elettorale, mentre un successivo incontro dedicato all'uso dell'intelligenza artificiale nel processo civile ha riunito studiosi italiani e brasiliani attorno ai temi della trasparenza algoritmica, della decisione giudiziale e delle trasformazioni della giustizia civile.

La collaborazione ha inoltre affrontato questioni legate alla tutela dei diritti e alla criminalità organizzata. Nell'ambito del corso di Diritto internazionale ed europeo delle migrazioni presso l'Università di Macerata, Márcio Friggi (PUC-SP) ha proposto una riflessione sul contrasto al femminicidio nell'ordinamento brasiliano e sulle trasformazioni della criminalità organizzata nel Brasile contemporaneo, favorendo il confronto con studiosi dell'Università di Macerata. Sul versante del diritto commerciale, Ezio Perin (PUC-SP) ha inoltre affrontato le sfide poste dalle tecnologie dell'informazione alle procedure arbitrali.

La mobilità dei docenti maceratesi presso la PUC-SP ha ulteriormente consolidato tali relazioni. In particolare, Pierangelo Buongiorno ha tenuto un ciclo di lezioni dedicate al diritto senatorio romano, contribuendo alla diffusione della tradizione romanistica italiana nel contesto brasiliano. Nel loro insieme, queste attività hanno favorito il confronto tra differenti tradizioni giuridiche e contribuito a consolidare una rete di relazioni scientifiche destinata a proseguire oltre la conclusione del progetto, confermando il ruolo degli studi giuridici italiani come spazio di dialogo interdisciplinare aperto anche alle sfide poste dall'innovazione tecnologica e dai processi di globalizzazione.

3. FORMARE INSEGNANTI DI ITALIANO NEL MONDO: LA COLLABORAZIONE CON HANOI UNIVERSITY

La collaborazione con Hanoi University ha rappresentato uno dei risultati più significativi del progetto nell'area asiatica. TRANSIT ha infatti consentito di rivitalizzare un accordo di cooperazione già esistente tra i due atenei, che fino a quel momento non aveva ancora dato luogo a flussi strutturati di mobilità docente e studentesca. Grazie al progetto è stato possibile trasformare una relazione istituzionale già avviata in una collaborazione più intensa e continuativa, fondata sullo scambio di competenze, metodologie didattiche e pratiche di formazione.

Nel periodo aprile-maggio 2026 il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata ha accolto tre docenti di Hanoi University, appartenenti rispettivamente agli ambiti dell'italianistica, della lingua inglese e della lingua cinese. La loro permanenza ha offerto l'occasione per un confronto sulle pratiche didattiche, sull'organizzazione dei corsi di lingua e sulle prospettive di internazionalizzazione della formazione linguistica di studenti e futuri docenti nel settore dell'italiano e di altre lingue straniere offerte dall'ateneo vietnamita.

Le mobilità hanno inoltre favorito momenti di confronto informale e di osservazione reciproca delle attività didattiche, contribuendo alla conoscenza dei rispettivi sistemi universitari e alla condivisione di problematiche e sfide comuni nell'ambito della formazione linguistica.

Nell'ambito delle mobilità in entrata è stato organizzato il ciclo di seminari *Insegnare le lingue nell'era globale. Approcci e sfide in contesti internazionali*, rivolto a studenti, dottorandi e docenti del Dipartimento di Studi Umanistici. Gli incontri hanno visto la partecipazione di studenti dei corsi di Lingue straniere, Mediazione linguistica e del Master di I livello in "Didattica dell'italiano L2/LS in prospettiva interculturale" (Master ITALINT), favorendo il dialogo tra percorsi formativi differenti e creando occasioni di confronto con una realtà accademica geograficamente e culturalmente distante.

I seminari hanno affrontato temi legati alla diffusione dell'italiano in Vietnam, alle caratteristiche dell'apprendimento linguistico in contesti asiatici e al ruolo delle competenze digitali nella didattica delle lingue e nella formazione degli insegnanti. Il confronto tra esperienze maturate in contesti linguistici e culturali differenti ha consentito di riflettere sulle trasformazioni della didattica delle lingue e sulle competenze richieste ai docenti chiamati a operare in ambienti sempre più internazionali e plurilingui. Al tempo stesso, gli incontri hanno permesso agli studenti di conoscere più da vicino le caratteristiche del sistema universitario vietnamita e le prospettive professionali legate all'insegnamento dell'italiano in Asia.

Particolarmente significativa è stata inoltre l'esperienza di tirocinio svolta tra marzo e maggio 2026 da uno studente del Master ITALINT presso Hanoi University. Inserito nelle attività di insegnamento dell'italiano LS, il tirocinio ha consentito di

integrare la formazione teorica acquisita nel Master con l'osservazione diretta delle pratiche didattiche e con la sperimentazione in un contesto caratterizzato da una notevole distanza linguistica e culturale rispetto a quello europeo. L'esperienza ha offerto l'opportunità di confrontarsi con bisogni formativi specifici, con differenti modalità di gestione della classe e con strategie didattiche adattate a studenti vietnamiti, favorendo una riflessione sul ruolo dell'insegnante di italiano in contesti internazionali.

Nel suo complesso, la collaborazione con Hanoi University mostra come la mobilità internazionale possa diventare uno strumento di formazione professionale e di sviluppo di competenze interculturali, contribuendo alla preparazione dei futuri insegnanti di lingue – in particolare dell'italiano come lingua straniera – e al rafforzamento di reti di cooperazione accademica preesistenti. Non a caso, le relazioni sviluppate nell'ambito di TRANSIT hanno posto le basi per nuove forme di collaborazione e per il consolidamento degli scambi tra i due atenei anche negli anni successivi.

4. OLTRE TRANSIT: CONTINUITÀ E NUOVE PROSPETTIVE

L'esperienza dell'Università di Macerata nel progetto TNE-TRANSIT mostra come la *Transnational education* possa rappresentare uno strumento privilegiato per l'internazionalizzazione degli studi umanistici e giuridici e per la costruzione di reti di cooperazione accademica capaci di integrare ricerca, didattica e mobilità. Le attività sviluppate con i partner brasiliani e vietnamiti hanno infatti favorito l'incontro tra ambiti disciplinari differenti – dalla filosofia al diritto, dalla traduzione alla didattica delle lingue – mostrando come la lingua italiana possa fungere da veicolo di conoscenze, pratiche professionali e dialogo interculturale.

Il corso di Filosofia in lingua italiana presso la Universidade Federal do Maranhão, le collaborazioni sviluppate con la Pontificia Universidade Católica de São Paulo e il tirocinio del Master ITALINT presso Hanoi University rappresentano tre esempi emblematici di come la lingua italiana possa fungere da veicolo di discipline, pratiche professionali e processi di formazione condivisi. In tutti e tre i casi, la mobilità si è tradotta in occasioni di ricerca, innovazione didattica e progettazione congiunta, contribuendo a rafforzare la presenza degli studi umanistici italiani in contesti caratterizzati da crescente pluralità linguistica e culturale.

In sintesi, il progetto TRANSIT ha svolto una funzione di catalizzatore, favorendo il passaggio da collaborazioni episodiche a relazioni più strutturate e contribuendo alla formazione di una comunità internazionale di studiosi accomunati dall'interesse per la ricerca e la formazione in ambito umanistico e giuridico. L'esperienza dell'Università di Macerata suggerisce così come la mobilità internazionale, quando si integra con la ricerca e con la progettazione didattica, possa trasformarsi in uno strumento di innovazione e di sviluppo istituzionale, capace di generare nuove opportunità di

cooperazione scientifica e formativa e di produrre effetti destinati a proseguire ben oltre la conclusione del finanziamento.